

N O I

**Bollettino della
Comunità pastorale
“S. Antonio abate”
Parrocchie di Carlazzo, Gotro,
Corrido e Buggiolo**



**Anno 47mo - n. 3 - 18 gennaio 2026
* Seconda Domenica dopo l'Epifania ***

A CANA DI GALILEA

Gesù inizia il suo ministero con “segni” (miracoli) che esprimono la premura di Dio per i bisogni degli uomini e che si configurano come i gesti di uno Sposo finalmente giunto a trasformare e a unire a Sé la sua Sposa che è la Chiesa. Non senza la mediazione di Maria, “avvocata nostra”.

IL MIRACOLO. E’ simpatico che Gesù partecipi a un pranzo di nozze (forse di suoi parenti) e che di fronte a un imprevisto che può far fallire la festa intervenga con la sua compassione ad aggiustare miracolosamente la situazione. Sospinto dalla intercessione di sua madre Maria. E’ il primo dei suoi miracoli. “Passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo” (At 10,38), è detto della sua missione. Dio guida da sempre il suo popolo e se ne prende cura premurosa. Nel deserto mancava l’acqua, ed ecco far scaturire una ricca sorgente. Mancava cibo, ed ecco la manna. Gesù, Dio venuto ad abitare tra gli uomini, ne condivide pene e problemi, aiutando a risolverli. Manderà a dire a Giovanni: “Andate e riferite a Giovanni ciò che uditee vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano” (Mt 11,4-5). L’occhio di una madre precede tutti, segnala e spinge ad aggiustare la situazione difficile. E’ rassicurante che Dio

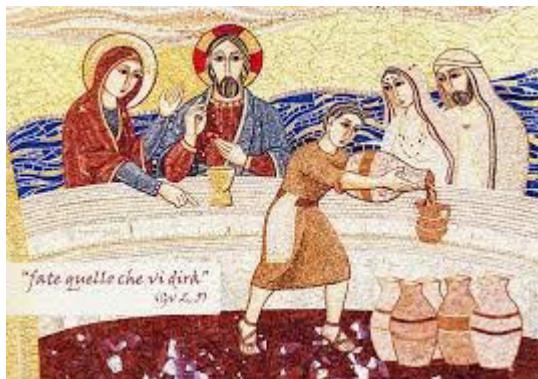
nella sua opera di salvezza si muova anche con la tenerezza e la premura di un cuore di donna!

IL SEGNO.

Per l'evangelista Giovanni quella festa di nozze allude “al Regno dei cieli che è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio” (Mt 22,1). All'Epifaniaabbiamo detto: “Oggi la Chiesa si unisce al celeste suo Sposo che laverà dai suoi peccati nell'acqua del Giordano. Coi loro doni accorrono i magi alle nozze del Figlio del Re, e il convito si allietà di un vino mirabile” (alla comunione). L'acqua degli antichi riti giudaici si cambia nel buon vino dei beni messianici che ora Cristo viene a offrire ad ogni uomo che con fede si accosta al suo banchetto. Scrive san Giovanni Crisostomo: “Ma quel vino l'hanno bevuto tutto? No, è giunto fino a noi, in quel calice della nuova Alleanza che beviamo a messa”.

Proprio di questa salvezza offertaci da Gesù è facile dimenticarci, o snobbarla come inutile; la Madonna la vede invece come qualcosa che può dare vita e festa alla nostra amara quotidianità imbottita di ben altri cibi e bevande! Ricorriamo sempre a lei, “avvocata nostra” (salve Regina) che “non pur soccorre a chi domanda, ma molte volte liberamente al dimandar precorre” (Dante, paradiso).

Non è facile pregare. Oggi Paolo ci dice che abbiamo per fortuna una “altro avvocato” (“paraclito”, Gv 14,16) che ci aiuta: “Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; egli stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio” (Epist.).





UOMINI E BESTIE TU SALVI, SIGNORE! (dal Salmo 36)

Sant'Antonio Abate è il santo protettore degli animali domestici perché visse nel deserto in armonia con la natura, addomesticando animali feroci e resistendo alle tentazioni demoniache che si manifestavano in forme animali. Tradizionalmente il suo maialino simboleggia la vittoria sul male.

Che cosa ci rimane di un anno, quando ci lascia? La memoria conserva gelosamente le cose belle e purtroppo anche uno spazio che diventa sempre più grande per le cose non belle. Ma poi, per fortuna, accadono anche eventi straordinari. Lo straordinario del 2025 per me è legato a un piccolo topo di campagna. Un giorno, mentre ero in giardino, mi sono accorta che, dentro un annaffiatoio, era caduto un topolino. Annaspava furiosamente con le zampe, cercando di non annegare. Sembrava allo stremo. Sono riuscita a metterlo in salvo: appena ha toccato il suolo, si è messo subito a correre, ma poi, a un tratto, senza alcuna ragione logica, si è fermato, si è girato a osservarmi.

I nostri sguardi sono rimasti per qualche istante sospesi nella luce del mistero. In quei piccoli occhi neri era presente una domanda.

Ho provato un'emozione intensa perché, in quei pochi secondi di silenzio, era compresa la grande domanda sul rapporto che lega i viventi. Così, in questo tempo che propone orrori come fosse normalità, ho pensato a quanto è vera quell'affermazione che dice: chi salva una vita, salva un mondo intero. E ho pensato anche a quanto le creature siano vittime della nostra follia, della nostra ignoranza, della nostra cecità e, nonostante questo, con la loro innocenza continuino a donarci piccoli istanti di gioia.

I grandi santi lo hanno sempre testimoniato ma noi abbiamo scordato questo piccolo atto di umiltà.

* Susanna Tamaro *



La transumanza
(foto di Donata Bonardi - grazie)

**«Voi siete
il sale della terra...»**



La benedizione e distribuzione del sale

in onore di Sant'Antonio Abate è una tradizione popolare legata alla sua figura di protettore contro il "fuoco" (malattie come l'herpes zoster, chiamato, appunto anche "fuoco di S. Antonio", incendi...)

Il sale simboleggia anche la conservazione, qualità attribuita al Santo, eremita ascetico.

Il sale è prezioso perché, soprattutto nei tempi passati, serviva, oltre che per insaporire i cibi e a conservare le carni, a purificare e disinfeccare animali e uomini.

La benedizione del sale non dovrebbe essere solo un rito quasi magico, ma ricordarci che **anche noi siamo preziosi**, chiamati ad essere il **"sale della terra"**, come è scritto nel Vangelo, e invitati ad invocare il dono della sapienza.



Quello appena trascorso è stato un tempo segnato da notti diverse e importanti: la notte santa del Natale, quella chiasosa dell'ultimo dell'anno, quella magica della Befana e dei Re Magi.

Ma c'è anche la notte anonima, quella quotidiana. È il tempo del riposo, ma anche delle domande, delle paure, dell'inquietudini. È tempo dell'attesa e della speranza nell'arrivo dell'alba

Il profeta Isaia parla di una sentinella nel paese di Seir. Nella notte qualcuno le grida: «*A che punto è la notte?*». È una domanda semplice, eppure carica di significato. Quel grido rompe il silenzio dell'oscurità e annuncia che la notte non è eterna, che il giorno verrà.

È il grido del popolo d'Israele, lontano dalla propria terra, stanco dell'esilio e della sofferenza.

È la domanda che ancora oggi ripete chi lavora di notte, chi soffre o della mamma che veglia il suo piccolino con la febbre o che si chiede

dove sia finito, senza darsi un perché.

È anche il grido di coloro che si chiedono fino a quando dureranno le guerre, fino a quando i migranti continueranno a morire in mare, fino a quando durerà la sofferenza di tanti innocenti.

La Bibbia non offre una risposta che indichi quando finirà la notte. La sentinella di Isaia risponde: «*Viene il mattino e viene anche la notte*».

E aggiunge: «*Se volete interrogare, interrogate pure; tornate e interrogate ancora*». (Isaia 21: 11-12).

È proprio in questo continuo tornare a domandare che si manifesta la fiducia in Dio e la certezza che ogni notte, anche la più buia, avrà una fine. Questa è la nostra speranza.

- dottor Giorgio Baratelli (ospedale Gravedona) -



Omelia del parroco di Bologna al funerale di Giovanni Tamburi uno dei ragazzi morto a Crans Montana

Pare che Bach, prima di morire, abbia detto: "Non piangete, non ho paura: vado dove nasce la Musica"(...)

Giovanni, avevi appena iniziato a poggiare le dita sulla tastiera della tua vita. Sedici anni sono il tempo dell'introduzione di un brano. Una melodia appena accennata. E oggi, però, vogliamo parlare anche di altre melodie appena accennate: Chiara, Costanzo, Riccardo, Achille, Sofia, Emanuele... Ti guardi intorno e vedi posti vuoti, chat silenziate per sempre, cellulari che non squilleranno più, progetti rimasti a metà che non hanno avuto il tempo di diventare ricordi.

Oggi questo silenzio pesa come un macigno, perché sono tanti gli "aghi della mente" che non danno sollievo in queste ore. Sul banco degli imputati, in questi momenti, oltre all'avidità dei moderni Erode che continuano a calpestare innocenti, so bene come ci possa essere anche Dio. E questo rimprovero viene proprio dritto dal Vangelo: "Signore, se tu fossi stato tra le pareti di quel bar mio figlio, mia figlia, mio nipote, mio fratello, i miei amici... non sarebbero morti".

Ma Gesù non è amico della vita? Non è amante di chi ama la vita? Ci sta, ci sta tutto — direste voi ragazzi — questo grido di protesta. Gesù riceve la notizia della malattia del carissimo amico Lazzaro che, insieme alle sorelle, rappresentava per lui il luogo del ristoro, la spalla sulla

quale poggiarsi. Lazzaro era l'amico che sa dare sempre la parola giusta.

Lazzaro era Giovanni: Giovanni nella sua tenera età dispensava tante perle di saggezza. Me lo dicevi tante volte, Carla, vero? "Questo ragazzo mi spiazza". Aveva una profondità, una sensibilità veramente rara. Ecco, Gesù a Giovanni-Lazzaro dice: "Giovanni, non avere paura, perché sono andato io per primo nel buio ad accendere le luci".

Perché Giovanni è nella luce. Perché Giovanni era, ed è ancora di più adesso, Luce. La Scrittura di oggi ci riporta la promessa che è una promessa d'amore (a volte la leggiamo nei Baci Perugina): "Dire 'ti amo' significa 'tu non morirai mai'". Questa frase per noi cristiani è profondamente vera, perché è la festa alla quale Gesù ti ha invitato. E sei passato in un attimo da un luogo buio a una piazza piena di luce.(...)

Con affetto, rivado a quel pomeriggio in cui venisti a trovarmi a casa di mio padre. Non stavo tanto bene di salute e dicesti: "Mamma, andiamo a trovare don Stefano". E dopo un bel piatto di pasta e fagioli — perché ti piaceva la pasta e fagioli di mio babbo — ci siamo messi a giocare a dama. E mentre giocavamo (cioè, mentre mi battevi a dama!), ci siamo messi a parlare di musica e non ricordo come il discorso cadde, ad un tratto, su Schubert e la sua Sinfonia n. 8, l'Incompiuta. Tu, curioso come sempre, eri affascinato dal fatto che non l'avesse finita.

Schubert in effetti si fermò a metà. Due movimenti soltanto. Poi non ha scritto più nulla di quella Sinfonia. Eppure, chi l'ascolta oggi sente che non manca nulla. Per anni la gente gli chiedeva: "Perché non la completi?". Ma oggi, chiunque la ascolti sente che è bellissima proprio perché è incompleta; è perfetta e struggente proprio così com'è.

Mai avrei immaginato che un giorno avrei usato questa immagine per l'omelia di questa Messa, ma la vita di Giovanni a 16 anni è la nostra "Incompiuta". Umanamente mancano i movimenti del futuro: il diploma, i viaggi, l'amore adulto, la vecchiaia.

Sai Giò, vedendo in questi giorni i diversi video che ti hanno dedicato sui social, ho capito che tu stavi veramente suonando con la tua vita una melodia di una delicatezza assoluta. Ma così, all'improvviso, hai lasciato i vestiti in quel bar, sei saltato in sella alla moto che papà Giuseppe ti aveva regalato e ci hai sorpassato tutti nell'autostrada che porta in quel bellissimo luogo dove nasce la Musica. Gesù ti ha detto: "La tua curiosità merita l'Infinito".

Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti dia pace. Amen.



FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE

BUGGIOLO SEGHEBBIA

VENERDI' 16
ore 20.30 Tombolata

SABATO 17
ore 10.30
Preghiera a S. Antonio
Incanto dei canestri
ore 17.30 S. MESSA
ore 19.30 Cena

CORRIDO BICAGNO

DOMENICA 25
ore 10.30
SANTA MESSA
in parrocchia

ore 14.30
Vesperi a Bicagno



CARLAZZO - MAGGIONE

DOMENICA 18
ore 10.30 SANTA MESSA
in parrocchia
ore 14.30 Vesperi a Maggione
Benedizione del sale
Incanto dei canestri
Distribuzione dei "canestrelli"

Un tale interrogò abba Antonio. Gli disse: «Che cosa devo fare per piacere a Dio?». L'Anziano gli rispose: «Fa' quello che io ti ordino: dovunque tu vada, tieni sempre Dio davanti ai tuoi occhi e qualunque cosa tu faccia, appoggiati sempre sulla testimonianza delle sante Scritture; in qualsiasi posto abiti, non andartene presto. Osserva questi tre precetti e sarai salvo».

AVVISO: INIZIO CAMMINO DEL PRIMO ANNO DI INIZIAZIONE CRISTIANA (per i bambini di II elementare)

Lunedì 26 gennaio ore 20.30 in oratorio a Carlazzo:
PRESENTAZIONE DEL PERCORSO ai genitori

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 18 gennaio - Seconda dopo l'Epifania

- ore 9.00 Gottro: S. Messa (*defunti: Carlo e Severina*)
ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Conti Giuditta // Rossi Antonio, Maria e Lucia – Giancarlo – Maria Rosa e Remo // Pesenti Jolanda e Augusto*)
ore 14.30 Carlazzo: Vespri a Maggione
ore 17.00 Corrido: S. Messa

LUNEDI' 19 gennaio - Feria

MARTEDI' 20 gennaio - Mem. di S. Sebastiano, martire

- ore 17.30 Buggiolo: S. Messa

MERCOLEDI' 21 gennaio - Mem. di S. Agnese, vergine e m.

- ore 9.00 Carlazzo: S. Messa

GIOVEDI' 22 gennaio - Mem. fac. di S. Vincenzo

- ore 17.00 Corrido: S. Messa

VENERDI' 23 gennaio - Feria

- ore 9.00 Gottro: S. Messa

SABATO 24 gennaio

- ore 17.30 Buggiolo: S. Messa (*defunto: Franco*)

DOMENICA 25 gennaio - Festa della S. FAMIGLIA

- ore 9.00 Gottro: S. Messa
ore 10.30 Corrido: S. Messa (*defunti: Cleofe, Valentino e Attilio*)
ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Castelli Margherita e fam.*)
ore 14.30 Corrido: Vespri a Bicagno



Don Vincenzo: cell. 380 3215919

Don Michele: cell. 338 3041243

Casa parrocchiale Carlazzo: Tel. 0344 - 181 2702

E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com

E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com

Pagina Facebook Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate